

Organo della Gioventù Antifascista della XXIV Brigata I.L.N. "Fontanot"

Numero 1

17 dicembre 1944

Anno I

E' NATA LA NUOVA BRIGATA!

Con la semplicità che è propria dei partigiani si è costituita la nuova, la nostra brigata.

Il sogno di lunghi mesi si è tradotto in realtà! Nel territorio che il valore dei combattenti sloveni dell'esercito di liberazione nazionale ha strappato dall'oppressione nazista si leva al cielo un nuovo vessillo. Si unisce alla grande schiera dei vessilli della libertà e con essa inizia la sua marcia nella lotta, verso la vittoria, verso la liberazione.

Sulla bandiera della nuova brigata splende il nome di due eroi, di due nostri purissimi eredi: Spartaco e Tiberio Fontanot. Con orgoglio accostiamo il loro nome a quello dei più valorosi combattenti, accanto a quello dei martiri della causa di liberazione del popolo.

Spartaco e Tiberio Fontanot sono la espressione migliore della nostra gente, nemici di qualunque oppressione, sempre in lotta per la giustizia, per la libertà. Escono dalle nostre file, sono parte di noi, della grande famiglia del popolo. Nessun ostacolo, nessun pericolo ha mai arrestato il loro slancio guerriero: fra i primi hanno compreso il bisogno della lotta armata ed hanno sostenuto i primi gruppi di partigiani nella nostra terra.

Tutto hanno sacrificato per il loro, per il nostro ideale, per creare un più felice avvenire al popolo lavoratore. Oggi noi inalziamo il loro nome sulla bandiera della nostra brigata con la

solenne promessa di onorarlo e di portargli maggior gloria per mezzo del vostro valore.

Vendicheremo le vite eroiche di Spartaco e Tiberio Fontanot, combatteremo con fede e coraggio per rendere degna la nostra giovane brigata di marciare al fianco della gloriosa nostra sorella maggiore la Brigata d'Assalto Garibaldi "Trieste", alla quale siamo spiritualmente uniti. Faremo anche della nostra una brigata d'ASSALTO e assieme alla "Trieste", agli ordini del maresciallo Tito, nell'esercito liberatore jugoslavo, marceremo come ala sinistra del glorioso Esercito Rosso e come ala destra degli alleati d'occidente nella lotta finale contro il mostro nazista per annientarlo.

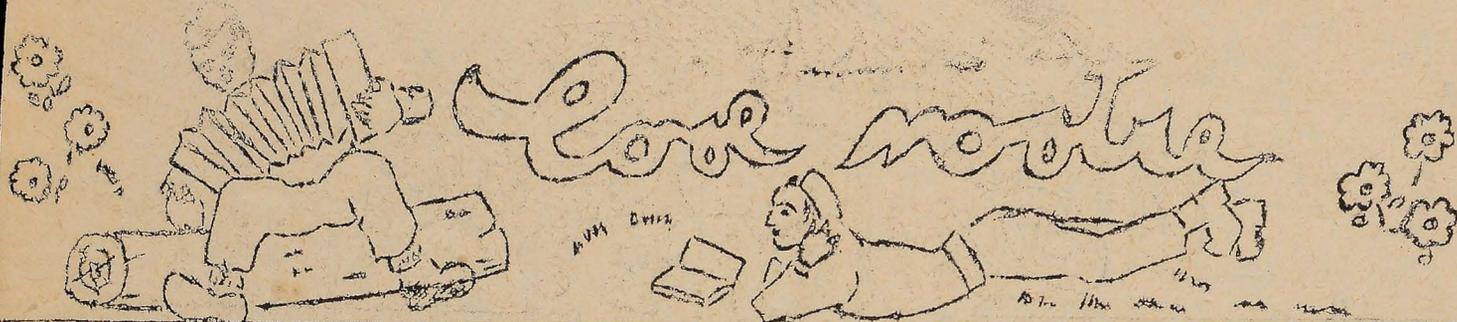
Mario

G I O V A N I

Con la nuova brigata nasce anche il vostro giornale.

Esso deve essere lo specchio della vostra vita di fede e di lotta, di speranze e di successi. Deve diventare vostro, nel senso che voi dovete farlo, costruirlo pezzo a pezzo, con le vostre opere prima, col farle venire alla luce sul giornale, poi.

Amatelo questo vostro giornale, aiutatelo, consacrategli i vostri migliori sforzi per farlo più bello, più interessante, più utile.



DUE PAROLE DEL NOSTRO COMANDANTE

Compagni, ho assunto volentieri il compito di comandare la nuova brigata.

La fine è vicina, perciò bisogna affrettare la nostra preparazione per essere in tempo a portare il nostro contributo sui campi di battaglia dove i nostri compagni ci mostrano da tempo la via dell'ardimento e della vittoria.

Perciò, giovani compagni, rendiamoci degni di entrare nell'esercito del maresciallo Tito, per aggiungere altre vittorie, altre onore, alla gloria della bandiera di liberazione.

A questo sacro impegno non venite meno. Il sacrificio di tanti nostri compagni ed i gemiti di quanti soffrono ancora sotto l'oppressione ci chiama alla lotta.

Come si deve lottare ce l'hanno insegnato il corriere Paccalini, i commissari Vanni e Zonta, i giovani Neri e Bandiera.

Ho fiducia in voi. Possa quanto prima la bandiera della nostra brigata sventolare vittoriosa.

Giovanni Paparazzo

GIORNALE MURALE



Da tanto tempo se ne parla, ma i frutti non sono ancora maturati.

I giovani, particolarmente i giovani comunisti, dovrebbero prendere di petto questo problema e con il loro spirito innovatore dimostrare di interessarsi di tutto ciò che succede loro attorno proprio dando vita al giornale murale di reparto.

Dal modo come è tenuto il giornale murale si può giudicare dell'attività dell'interessamento dei giovani.

Giovani e giovani comunisti, si ac-

ceda fra i reparti una appassionante gara di emulazione per la tenuta del giornale murale. Assumete voi la responsabilità della cura del vostro giornale, sarà certamente in buone mani.

Ciram

7 GIOVANI PRIMI IN TUTTO !

Ricordo, nei tempi passati, i giovani del vecchio Battaglione Triestino.

Erano sempre allegri, sempre pronti per qualunque azione. Qualche volta però ammazza i; e sapete perchè?

Perchè non erano stati prescelti per qualche azione. E quante critiche nascevano perchè qualcuno era stato in azione tre volte, l'altro solo due. Non era cosa facile per il commissario di convincerli che sarebbe venuto il turno per tutti. Ma ben presto ritornava l'allegria e sotto le tende o nelle grotte si levava la melodia dei nostri anni guerrieri.

Coraggio, giovani della nuova brigata, cercate anche voi di emulare i vostri compagni della sorella brigata d'Assalto Garibaldi "Trieste" e quando domani v'incontrerete vittoriosi potrete anche voi raccontar le vostre gesta e che in tutto il mondo si possa guardare ai giovani di questa nuova nostra brigata come alla forza motrice che irascina verso la creazione di una nuova vita.

Occasioni non mancheranno di far rifulgere il vostro coraggio e la vostra tempra giovanile. Coglietele, senza farvele scappare. Come la fortuna, non si presentano due volte. E come la giovinezza, che non ritorna più.

O r f e o

Vice commissario politico
della Brigata.



CON LA GIOVENTÙ SLOVENA AL II CONGRESSO

La gioventù slovena si prepara per una grande festa: il suo secondo Congresso. Dopo un anno, un anno di attività e di combattimenti, i giovani antifascisti sloveni delle brigate e del terreno si riuniranno nuovamente in Congresso.

Accorreranno gioiosi da tutte le parti del territorio ancora occupato, da quello libero, dai boschi e dai villaggi più lontani, dalla Stiria, da Lubiana, dal Litorale, dalla Benecia. Ognuno verrà con la relazione: quelli delle brigate racconteranno dei combattimenti e degli eroismi dei giovani; gli attivisti e le attiviste del terreno racconteranno dei risultati del lavoro dei giovani nei propri paesi, delle proprie zone. E racconteranno, racconteranno...

Saranno pagine gloriose che la storia non potrà dimenticare perché questa gioventù con tanta fede e passione si dedica alla santa causa di liberazione. Gioventù eroica che mai ha perduto del suo slancio vittorioso, che tutto il mondo ammira, che garantisce al popolo un pieno avvenire.

Giovani, giovani combattenti della nuova XXIV. Brigata, preparatevi anche voi per poter degnamente sedere al fianco dei fratelli sloveni. Sia anche per voi il II. Congresso una grande festa in cui potrete con orgoglio parlare del nostro contributo alla comune causa di liberazione. Prendiamo di slancio questo tempo che ci separa dal Congresso: attivizziamoci. In ogni cosa dobbiamo essere i primi, noi giovani! Con l'è sempio nostro trascineremo tutti i reparti.

Se al Congresso i nostri del gati potranno dire che i reparti della nostra giovanissima brigata sono disciplinati, che sono ben istruiti nella tattica e nel maneggio delle armi, sarà per noi un grande successo perché tutti sanno le condizioni difficili che abbiamo attraversato. Facciamo in modo che i nostri compagni che avranno l'onore di rappresentarci al Congresso possano dire: i nostri giovani della brigata conoscono tutti il mitragliatore; X smonta il mitragliatore in tanti secondi; il g. c. Y ad occhi bendati in tanti secondi; il g.c..... sono stati elogiati per il loro valore in combattimento; i giovani della brigata sono sempre volontari nelle missioni più difficili e faticose; i nostri giovani sono di vero esempio per le opere politiche, si interessano della coltura, hanno presentato articoli per il loro giornale; sono di esempio per la pulizia e l'onestà. Se potranno dire questo, o giovani compagni, potranno con orgoglio stare al fianco della gioventù slovena che, per ardire e coraggio, volontà e metodo di lavoro, si è dimostrata fra le migliori del mondo.

Potranno con orgoglio pensare alle nostre famiglie per le quali stiamo creando un nuovo e più felice avvenire.

Giovani compagni della XXIV. Brigata, sia il secondo Congresso per noi stimolo perché si accenda un appassionante gara di chi fa meglio, a chi da più per il nostro migliore avvenire in seno ai popoli liberi della nuova Jugoslavia federativa e democratica.

Inneggiamo al nostro Capo, al compagno Tito, sotto la cui guida marceremo fino allo sterminio del nostro fascista. Inneggiamo alla nostra Trieste in seno alla nuova federativa e democratica Jugoslavia.

Viva la gioventù antifascista jugoslava!

Viva la gioventù dell'Unione Sovietica!

Viva la gioventù antifascista italiana!

I giovani scrivono

NOSTRI OPERAI - NOSTRI SOLDATI

La pioggia lenta e sottile irrorava i loro volti, bagnava i loro vestiti scorreva a rigagnoli lungo le canne lucide dei loro fucili. I loro piedi, nel passo lento della salita, affondavano nella mota rossa del sentiero che serpeggiava sul colle. Mani dure e nodose, mani di lavoratori, stringevano i fucili.

La lunga colonna snodava lentamente nella salita fangosa e si perdeva nella massa nebbiosa che scendeva nella vallata. C'era nell'aspetto di quegli uomini, pur stanchi ed affaticati dalla lunga marcia, l'andatura guerresca che intonava con l'aspetto generale delle cose, in quell'ambiente di guerra.

Erano i nostri ragazzi, quegli stessi che ancor poco tempo addietro costituivano i battaglioni di lavoratori e che ora, armati e militarmente vestiti, marciavano verso X. Il loro aspetto è certamente cambiato, tu quasi a prima vista non avresti riconosciuto i loro volti pur tanto famigliari: hanno preso quell'incendere e quell'aria che è lo specchio di una nuova coscienza, di uno spirito rinnovato e di una migliore educazione, appresa nei battaglioni armati. Nei loro visi, bagnati dalla pioggia ed arrossati dal moto, si leggeva un non so che di lieto, allegria tutta nuova. Si sapeva ormai, più o meno che si andava a formare, come si era desiderato, la nuova brigata; la notizia era diffusa e veniva sussurrata quasi in segreto da compagno a compagno e questo era il motivo che allietava tutti. Non solo, ma costituiva l'orgoglio per ognuno: appartenere ad un'unità operante, bene armata, bene equipaggiata, costituita da tutti quei giovani più coscienti che avevano lasciato le proprie case per venire a combattere nelle file valorose dell'esercito del maresciallo Tito.

In tutti leggevi la stesse volontà, quella volontà fattiva di costruire, di portare nelle terre di Trieste la nuova coscienza rivoluzionaria, la nuova educazione, la dignità del lavoro, per la quale oggi questi giovani imbracciano il fucile per portare domani nelle officine la parola generosa appresa, e costituire quella punta d'avanguardia che sarà l'emancipazione di vari strati popolari e sarà l'arma più tagliente contro la reazione e l'imperialismo fascista.

Questi giovani che oggi imbracciano il fucile con quella serietà o quell'esperienza con la quale ieri erano dinanzi a qualche macchinario complicato o nel frastuono di martelli sonanti nei cantieri, questi giovani sono coloro che domani scenderanno al mare di Trieste e Monfalcone, torneranno rinnovati nelle loro officine.

LA SENTINELLA

Dopo la lunga, estenuante marcia, gli uomini del battaglione godono il meritato riposo. Non tutti però dormono. Dai posti prestabiliti dal Capo posto,occhi scrutatori configgono nelle tenebre. Il minimo rumore giungente agli attenti orecchi da motivo per un nuovo, più attento esame nella profonda oscurità della notte.

In questa notte nera sono d'ispezione. Sguazzando nel fango mi avvicino a un posto di guardia. A trenta metri circa uno "Stoj" secco come una fucilata mi immobilizza. Dopo aver detto alcune parole di riconoscimento dal posto di giungo la parola "Naprej". Mi avvicino. Ad alcuni metri vengo nuovamente fermato e si esige da me la parola d'ordine. Data la, mi posso finalmente avvicinare all'uomo di sentinella.

E' tutto infagottato nel cappottone nuovo e si rimette a posto il fucile. Ha marciato come noi tutta la giornata sotto la pioggia, ma stanotte mentre gli altri riposano egli veglia. Il dovere lo inchioda sul posto. Anch'egli è stanco. Anche i suoi occhi vorrebbero chiudersi per alcune ore in un buon sonno ristoratore. Ma quanto più forte sente la pesantezza delle palpebre, tutto egli si concentra in uno sforzo di volontà. Egli sa che i suoi occhi non si devono chiudere per un momento solo. Dai suoi occhi egli sa, che dipende la sicurezza del battaglione. Mentre mi allontanano per continuare il giro d'ispezione, quegli occhi continuano a frugare nelle tenebre.

Nelle camerate altri occhi sono chiusi in un sonno tranquillo. I dormienti sanno che c'è qualcuno che coscienziosamente veglia sul loro sonno, sulla loro sicurezza.

Dario C.

Sergio B.